

MAPPA PANDINO GRADELLA



COMUNE DI
PANDINO

UFFICIO
TURISTICO



PANDINO



Pandino sorge nel territorio anticamente occupato dal Lago Gerundo, una distesa acquitrinosa e paludosa, abitata dal leggendario **Drago Tarantasio**.

Il nome di Pandino compare per la prima volta in un documento scritto nel 1144, in quel periodo era un piccolo villaggio privo di fortificazioni. Nel 1186 Federico Barbarossa cede il territorio comprendente Pandino e i paesi limitrofi a Milano.

Per tutto il medioevo questa zona rimane caratterizzata dalla presenza di ampie zone boschive, particolare che attira Bernabò Visconti, signore di Milano che sceglie Pandino per costruire uno dei suoi castelli di caccia.

La presenza dei signori porta a Pandino molte persone che cercano un luogo sicuro dove stabilirsi e magari di trovare un lavoro presso il castello e il villaggio comincia pian piano ad ingrandirsi.

IL CASTELLO VISCONTEO



Uno dei castelli viscontei meglio conservati della Lombardia, edificato per volere di Bernabò Visconti e Regina della Scala a partire dal 1355 circa, l'edificio presenta ancora gran parte delle strutture architettoniche e delle decorazioni pittoriche originarie. L'edificio ha pianta quadrata circondata al piano terra da porticati con archi acuti e a quello superiore da loggiati con slanciati pilastri quadrati, delle quattro torri angolari quadrate solo quelle orientali sono integre, quelle occidentali sono state demolite nell'Ottocento.

Il lato est anticamente era aperto tramite arcate come una specie di secondo portico: forse si trattava del salone estivo per i banchetti dei signori; al piano terra si trovavano anche i locali di servizio (cucina, dispensa, scuderia). Esternamente il castello si caratterizza per la presenza di numerose finestre, monofore al piano terra e bifore al primo

piano, riservato ai nobili, prova ulteriore della sua funzione residenziale. La particolarità più interessante del castello di Pandino è la presenza di moltissime delle pitture originali realizzate nel XIV secolo, che si sono conservate nelle stanze, sotto i portici e sugli archi sui pilastri e sotto il loggiato (in origine, le pitture ornavano tutte le superfici, anche esterne, del castello).

Le decorazioni sono costituite principalmente da figure geometriche contenenti gli stemmi di famiglia: il biscione visconteo e la scala bianca su fondo rosso della moglie di Bernabò. Le figure umane compaiono raramente, molte pitture sono decorazioni architettoniche, finti marmi, prospettive, ... Finita la dinastia Viscontea, Pandino passa prima agli Sforza ed in seguito ad altre famiglie di feudatari tra i quali i Sanseverino e i D'Adda.

Nel corso del XV secolo con i Veneziani in guerra con Milano diventa necessario proteggere meglio il castello di Pandino e il paese stesso: ai due ingressi del maniero visconteo vengono addossati due bassi torrioni con feritoie e viene aggiunta l'acqua nel fossato, viene realizzata inoltre la cerchia muraria (oggi alcuni resti si vedono in via Circonvallazione). Nonostante le difese il castello viene ceduto per due volte ai veneziani. Con il passare dei secoli il castello visconteo perde importanza e comincia ad andare sempre più in rovina.

Nel corso della II guerra mondiale, su una delle torri del castello, vengono portati i fili del telegrafo a quel tempo il castello era abitato da famiglie in affitto, cui si erano aggiunti gli sfollati da Milano.

A partire dagli anni '50 il castello diventa sede del Comune di Pandino. Il lavoro di recupero è costante ma oggi è possibile ammirare molte sale ed anche la collezione permanente dedicata a Marius Stroppa, eclettico artista pandinese fu grafico, illustratore, urbanista e inventore.



"FREDO": Il monumento ai caduti



Nel 1928, viene inaugurato il **monumento ai caduti** davanti al castello, in occasione del decennale della fine della prima guerra mondiale. Il monumento dominato da "Fredo", i pandinesi hanno nominato così il soldato impegnato a scagliare il masso contro l'aquila ai piedi della roccia, è situato al centro di Piazza Vittorio Emanuele III. La struttura monumentale è una composizione verticale realizzata da Pietro Kufferle, definito "lo scultore degli zar". La realizzazione dell'opera ha avuto un lungo e difficile percorso che ha visto anche il coinvolgimento di Marius Stroppa, eclettico artista locale, che firma il primo progetto mai realizzato. Una curiosità: il monumento ai caduti è stato il set di alcune scene del film premio Oscar "Call me by your name", visto il grande successo della pellicola oggi Fredo richiama a Pandino moltissimi visitatori da tutto il mondo.

CHIESA DI SANTA MARTA



Davanti al castello sorge l'oratorio di Santa Marta, costruito nella seconda metà del '400 come chiesa collegata al castello. Originariamente aveva in facciata un piccolo portico, chiuso alla fine del '700, quando Santa Marta venne ingrandita per accogliere i fedeli di Pandino mentre era in ricostruzione la parrocchiale. La chiesa, a navata unica, conserva tuttora interessanti pitture del XV e XVI secolo tra cui le rappresentazioni delle due patronne di Pandino: Santa Marta e Santa Margherita di Antiochia.

PARROCCHIALE DI SANTA MARGHERITA



L'attuale chiesa è stata ricostruita tra il 1783 e il 1791 su luogo della parrocchiale medievale, diventata troppo piccola per la comunità pandinese.

Progettata dall'architetto Felice Soave è in stile neoclassico, con otto imponenti semicolonne con capitelli corinzi in facciata; l'interno, a navata unica con cappelle laterali, colpisce per le quattro enormi colonne che reggono la volta.

La volta, il catino absidale e la cupola sono state decorate agli inizi del '900. Nella parrocchiale sono presenti anche notevoli opere realizzate in epoca più antica tra cui alcune tele del '500 e la sagrestia e i confessionali di epoca seicentesca.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL RIPOSO



Ai primi decenni del XV secolo risale l'apparizione della Madonna del riposo che porta alla realizzazione del santuario a lei dedicato. La chiesa del santuario era a navata unica con affrescate numerose figure di santi di epoche diverse.

Dopo la soppressione nella seconda metà del '700 l'edificio diventa un cascinale e va in rovina, oggi ne restano pochi resti, solo alcuni dipinti si sono salvati. Lì accanto, nel 1997, viene consacrato il nuovo santuario.

GRADELLA - Uno dei Borghi più Belli d'Italia



A pochi passi da Pandino sorge un unico borgo rurale uno de "I Borghi più Belli d'Italia", Gradella.

Probabilmente, già esistente nel VIII - IX sec. come presidio longobardo, si ha un primo riferimento scritto nel 1186 quando Federico Barbarossa concede a Milano vari possedimenti, tra i quali figurano Gradella, Pandino, Agnadello e Rivolta.

La storia del borgo è strettamente legata alla famiglia Maggi, nobile famiglia bresciana. Infatti, a partire dal 1558 Onofrio Maggi, cancelliere e capitano di giustizia, inizia ad acquistare terreni nella zona di Gradella diventando in breve tempo proprietario del borgo dove fa erigere anche la villa padronale.

Nel 1692 Girolamo, discendente di Onofrio, ottiene l'investitura da parte del re Carlo II di Spagna (sotto la cui giurisdizione ricadeva anche il Ducato di Milano) del Feudo di Gradella con il relativo titolo di conte.

Nel 1705 la località viene saccheggiata e gravemente danneggiata dalle truppe francesi per cui è a dopo questa data che risale l'impianto urbanistico attuale.

Negli anni trenta la proprietà di Gradella passa al conte Aymo Maggi, celebre per essere stato uno dei creatori e organizzatori della Mille Miglia, il quale dedicò molte attenzioni al borgo e ai suoi abitanti facendo costruire le scuole, l'asilo, l'acquedotto, i bagni pubblici e il campo sportivo.



VILLA MAGGI



La villa già esistente nel XVII secolo, deve il suo aspetto attuale alle modifiche attuate nei secoli XIX e XX, è oggi inserita in un vasto parco.

CHIESA PARROCCHIALE S.S. TRINITÀ E S. BASSIANO



Ricostruita a partire dal 1895, sul luogo della chiesa precedente. La chiesa fu affrescata nel 1919 dal pittore Luigi Morgari che dipinse un ciclo dedicato a San Bassiano.

CAPELLA DEL LAZZARETTO



Davanti al cimitero è collocata una piccola cappella sul luogo dove si trovava il lazzaretto, sorto durante la peste del 1630.



PER INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Ufficio turistico: 0373 973350 - 338 7291650

turismo@comune.pandino.cr.it

www.comune.pandino.cr.it/vivere-pandino/ufficio-turistico



ufficio turistico Pandino

Servizio Manifestazioni, Fiere e Turismo

0373 973318

manifestazioni@comune.pandino.cr.it

